



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

10 novembre 2011

### ARGOMENTI:

- La Uisp su Grs- Giornale Radio Sociale. Ad Ecomondo, la presentazione della campagna nazionale promossa con Ecopneus sul riciclo dei pneumatici e il riutilizzo nell'impiantistica sportiva.
- A Bologna si apre il Forum sulla non autosufficienza. Senza aiuti, 6 milioni di anziani. Nel 2040 il 10% degli italiani avrà una disabilità.
- Lotta ai falsi invalidi. Risparmi insignificanti secondo un dossier pubblicato sulla rivista *Welfare Oggi*.
- Tagli ridotti ma il Coni dice: "Risparmiate".
- Ong, crescono gli operatori all'estero. Oltre 7 mila.
- Ippica. Il 2012? Allarme. Meno 100 milioni.
- Mutualità fatta: 131 milioni alla B, 39 alla Lega Pro. Tessera del tifoso, altolà di Nocerina e Verona.
- Iniziative, Roma. "Tennis and friends" al Foro Italico.
- Intervista. Calciopoli, l'euforia del pm Narducci. "Quel calcio malato non c'è più".

## GRS DEL 09/11/2011

Ben trovati all'ascolto del giornale radio sociale da Stefano Milani e Emma Berti

**Berlusconi promette dimissioni, ma la crisi non aspetta.** Il giudizio di Andrea Olivero, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore. *(sonoro)*

**Felice ventennale.** Era l'8 novembre del 1991 quando fu approvata la legge 381 sulla cooperazione sociale. Secondo una stima di Legacoop, il numero delle imprese collettive in Italia ha raggiunto quota 14 mila e produce circa 300 mila posti di lavoro. Ma il presidente Menetti lancia l'allarme: "Con i tagli al welfare ci aspettano conseguenze drammatiche".

**Nomadi in piazza.** Riconoscimento dello status di minoranza e della persecuzione razziale subita durante il nazifascismo. Sono queste le due richieste principali delle associazioni Sinte e Rom italiane, che oggi hanno chiamato a raccolta davanti Montecitorio tutte le comunità per manifestare i propri diritti.

**Un sms contro gli abusi.** Al via la campagna di Terre des hommes. Fino al 20 novembre inviando un messaggio di testo al 45501 si contribuisce alla raccolta fondi che finanzia progetti contro lo sfruttamento del lavoro minorile in Perù, Mauritania e Mozambico.

**Volontari nella storia.** Nel 150esimo anniversario dell'Unità nazionale, il Modavi propone di rileggere la storia d'Italia come una grande storia di solidarietà. Sentiamo Irma Casula, presidente del MODAVI *(sonoro)*

**Sport sociale e sostenibile.** L'Uisp, insieme ad Ecopneus, presenta una campagna nazionale sul riciclo dei pneumatici e per il loro utilizzo nell'impiantistica sportiva e polivalente. Iniziativa domani a Rimini Fiera, in occasione di Ecomondo, il salone internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile.

Ed è tutto. Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito [www.radioarticolo1.it](http://www.radioarticolo1.it)

Ed è tutto. Alla prossima edizione del giornale radio sociale

Pagina stampata da ConfiniOnline.it, sezione: **News** Stampa la pagina | [Chiudi la finestra](#)

### **L'Uisp a Ecomondo: campagna sullo sport e la cultura del riciclo**

Il 10 novembre a Rimini Fiera, la più grande associazione di sport sociale e per tutti, insieme ad Ecopneus, avvia una iniziativa di sensibilizzazione e sostenibilità ambientale

10/11/2011

Lo sport sociale e per tutti impugna la bandiera del "riciclaggio" e presenta una campagna nazionale sul riciclo dei pneumatici e per il loro utilizzo nell'impiantistica sportiva e polivalente.

L'Uisp, insieme ad Ecopneus, presenta questa nuova iniziativa a Rimini Fiera, giovedì 10 novembre alle 15, in occasione di Ecomondo, salone internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. Nel corso del convegno organizzato da Ecopneus per tracciare un primo bilancio sul sistema di raccolta e recupero dei pneumatici fuori uso, l'Uisp spiegherà perchè lo sport si interessa al riciclo: "Parliamo di argomenti che sono responsabilità collettiva - dice Santino Cannavò, responsabile Uisp ambiente - il ciclo produttivo deve essere più coerente. Anche noi ci siamo mossi con lo stesso spirito nella nostra riflessione interna, mirando ad una trasformazione da sport energivoro a sport sostenibile, con i nostri studi sull'impatto ambientale delle manifestazioni.

Lanciamo questa campagna perchè vogliamo aumentare le sinergie con i consorzi che riciclano materie, per stimolare la domanda di prodotti riciclati. A cominciare da Ecopneus che si occupa di riciclare pneumatici e ricavarne ottimi materiali per pavimentare palestre e impianti polivalente, per le attività sportive e il gioco.

I numeri dello sport sono alti, 34 milioni di praticanti: il movimento dello sport è pervasivo all'interno della società, se lo sport si mette alla testa di questa battaglia può entrare molto a fondo nella società. Vogliamo trasmettere il messaggio che lo sport deve essere il più coerente possibile con i temi ambientali, con un'opera di sensibilizzazione che parta da una maggiore conoscenza dei processi naturali".

A questo scopo l'Uisp sta diffondendo dalla metà di ottobre un questionario di sensibilizzazione attraverso impianti sportivi nelle città italiane e attraverso il sito internet [www.uisp.it](http://www.uisp.it). Durante il convegno di Rimini Fiera verranno diffusi i primi risultati. La raccolta dei questionari terminerà a dicembre 2011.

Quella dell'Uisp non sarà l'unica voce dello sport. Sul tema della sicurezza nelle strade è previsto l'intervento di Prisca Taruffi, già campionessa italiana e vicecampionessa europea di rally e Direttore Tecnico nei corsi di Guida Sicura e Sportiva. Alessandro De Martino e Giovanni Corbetta, Presidente e Direttore Generale di Ecopneus, apriranno i lavori del con l'intento di fotografare la situazione attuale, riflettere su alcune vulnerabilità che ancora persistono, e mettere a fuoco i punti di forza su cui fare perno per massimizzare l'efficacia degli sforzi sulla raccolta, il trattamento e il reimpiego del materiale.

Ufficio stampa e comunicazione Uisp, tel. 06-43984316, [i.maiorella@uisp.it](mailto:i.maiorella@uisp.it)

## Non autosufficienza, senza aiuti 1,6 milioni di anziani

**Sono 1,6 milioni gli anziani con una limitazione grave (651 mila) o lieve (951 mila) le cui famiglie non ricevono nessun tipo di aiuto. I dati dell'Istat (2009) al Forum non autosufficienza**

BOLOGNA – La crisi e la riduzione della spesa sociale rischiano di colpire le persone non autosufficienti e le loro famiglie. È il quadro che emerge dal terzo Forum sulla non autosufficienza, in corso oggi e domani a Bologna. "Nel 2011 il sistema di welfare locale non potrà garantire neppure gli attuali livelli di spesa, lasciando scoperte delle quote di popolazione in condizione di vulnerabilità", spiega Gabriella Sebastiani, responsabile dell'Indagine sulla disabilità dell'Istat. A veder peggiorare la propria condizione saranno in particolare le famiglie con anziani non autosufficienti. Secondo dati relativi al 2009, continua Sebastiani, "oltre il 50% delle famiglie con all'interno una persona di 65 anni e più con gravi limitazioni non riceve alcun tipo di aiuto". Nel dettaglio, si parla di 1,6 milioni di anziani con lievi o gravi limitazioni nelle attività della vita quotidiana che non ricevono aiuto o vivono in contesti familiari non protetti (da soli o con altri anziani): di questi 951 mila presentano lievi limitazioni, 651 mila gravi limitazioni. Sono queste le persone che più subiranno gli effetti della crisi economica e della riduzione della spesa sociale.

È difficile però stabilire quante siano le persone non autosufficienti al momento in Italia, anche perché gli ultimi dati si riferiscono all'Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai sistemi sanitari condotta dall'Istat nel 2005 e sono relativi ad anziani che presentano limitazioni nelle attività della vita quotidiana. I dati dicono che 1 milione e 418 mila anziani hanno almeno una limitazione, mentre 648 mila hanno tre o più limitazioni. Sempre dalla stessa indagine risulta che le persone con disabilità che vivono in famiglia sono 2 milioni e 600 mila, ovvero il 5% della popolazione. Dati più recenti (2009) dicono che gli anziani non autosufficienti ospiti dei presidi residenziali sono 225.182. Sono invece quasi 1 milione e mezzo gli over 65 che ricevono l'indennità di accompagnamento (1 milione e 497 mila, per la precisione): 631 mila hanno anche una pensione di invalidità. Per avere un quadro più preciso, continua Sebastiani, "l'Istat sta conducendo indagini ad hoc e sta portando avanti il progetto sul Sistema informativo sulla disabilità".

Se i numeri della non autosufficienza sono incerti, quello che invece è già evidente è la difficoltà delle famiglie. "La rete di parentela", spiega Sebastiani, "è sempre più stretta e lunga: crescono le persone da aiutare, ma non quelle che assistono. Aumenta inoltre l'età media dei caregiver, che dai 43 anni del 1983 è passata ai 50 del 2009". E il carico continua a gravare sulle spalle delle donne, che da sole garantiscono 2,2 milioni di ore di assistenza. Diminuisce inoltre l'aiuto fornito da volontari, vicini e amici. "La rete di aiuto informale è in un fase di crisi strutturale", continua Sebastiani: "le famiglie aiutate sono scese dal 28,3% del 1983 al 16,9% nel 2009". A questi numeri si aggiungono le difficoltà economiche dovute alla crisi: nel 2010 il potere d'acquisto delle famiglie

è sceso ancora dello 0,5% (dopo il -3,1% del 2009), la propensione al risparmio segna un -9,1%. Ma soprattutto le famiglie in stato di deprivazione (cioè in difficoltà economica) non riescono a risollevarsi: il 65% delle famiglie deprivate nel 2010 lo sono anche nel 2009. (ps)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa |

## Nel 2040 il 10% degli italiani avrà una disabilità

**È la stima presentata da Carla Collicelli, vicedirettore del Censis, al Forum sulla non autosufficienza di Bologna. Nel 2010 i disabili erano 4,1 milioni, fra 30 anni saranno 6,7 milioni**

BOLOGNA – C'è un dato che certifica con chiarezza l'invecchiamento della popolazione: la crescita degli ultracentenari, che dal 2002 al 2010 ha segnato un +165%. A fornirlo è Carla Collicelli, vicedirettore generale del Censis, intervenendo a Bologna alla terza edizione del Forum sulla non autosufficienza. L'invecchiamento della popolazione si riscontra nelle patologie, che passano dall'acuzie alla cronicità, e in un aumento delle persone con disabilità. "La stima del Censis", spiega Collicelli, "vede 4,1 milioni di persone disabili nel 2010, il 6,7% della popolazione: nel 2020 saliranno a 4,8 milioni (7,9%) e nel 2040 a 6,7 milioni, il 10,7% della popolazione". Sarebbe un errore però pensare una popolazione più anziana sia automaticamente non autosufficiente. "Aumentano gli anziani non autosufficienti, ma aumentano anche gli autosufficienti", precisa Collicelli.

Questa prospettiva, tuttavia, non sembra essere però acquisita dagli italiani. "Di fronte a una persona con disabilità motoria", continua la vicedirettrice del Censis, "il 68% delle persone pensa che la causa sia un incidente. Non si pensa in altre parole che la disabilità faccia parte del normale corso della vita, in qualche modo la si sottovaluta". Sempre dalla percezione della disabilità si ricavano altre indicazioni: "di fronte a una disabilità il 91% delle persone manifesta solidarietà e l'82% esprime il desiderio di aiutare", continua Collicelli, "questo ci fa capire come permanga l'idea di un welfare familiare, basato sulla comunità". Si arriva così a quel sistema di welfare "fatto in casa" tipico dell'Italia, a cui si aggiunge la rete del volontariato e un massiccio ricorso alle badanti: nel 2008 erano 2 milioni e 412 mila le famiglie che vi facevano ricorso, cioè il 10% del totale. "La famiglia è ancora molto affidabile", continua Collicelli, "ma ci sono delle contraddizioni: la conciliazione fra casa e lavoro è ancora un mito, mentre per le istituzioni la famiglia rimane invisibile, soprattutto a livello fiscale".

Questo modello di welfare potrà reggere anche in futuro, con una popolazione sempre più anziana? Secondo Collicelli il sistema "sarà messo a dura prova. L'Italia ha raggiunto negli anni un buon livello di protezione sociale, ma rimangono disparità territoriali e a seconda delle categorie. Il problema è come mantenere questa protezione e come assicurarla anche alle nuove generazioni". Secondo Andrea Brandolini, economista del servizio studi della Banca d'Italia intervenuto al Forum, "bisogna scegliere fra due modelli: la categorialità, secondo cui i benefici dipendono dall'appartenenza a una determinata categoria, oppure l'universalità, che invece distribuisce i benefici fra tutti: entrambi i modelli si possono adottare, ma serve una scelta politica". (ps)

## La lotta ai falsi invalidi? “Risparmi insignificanti e un welfare peggiore”

**L'analisi proposta da un dossier contenuto nell'ultimo numero della rivista Welfare Oggi, diretta da Cristiano Gori. “La principale eredità destinata a rimanere negli anni è un peggioramento nella cultura della disabilità”**

ROMA – “Un enorme sforzo organizzativo per produrre risparmi di spesa privi di significato, un sistema di welfare peggiore, un netto arretramento nella percezione collettiva della disabilità”. È questa la pesante eredità che lascia la lotta ai falsi invalidi condotta in Italia secondo quanto riporta un dossier sul tema contenuto nel prossimo numero di Welfare Oggi, rivista diretta da Cristiano Gori, docente di Politica sociale alla Cattolica di Milano. “Considerando la forza con cui è stata condotta la ‘lotta ai falsi invalidi’ e l’elevata circolazione dei relativi messaggi nei media generalisti – spiegano Cristiano Gori e Carlo Giacobini, autori di uno degli approfondimenti sul tema -, è questa la principale eredità destinata a rimanere negli anni: un peggioramento nella cultura della disabilità”.

**La spesa pubblica.** Secondo i due autori, nel 2010-2011 il tasso annuo di crescita della spesa è stato del 3.5%, rispetto al 5.9% del 2002-2009. Il dato dell'ultimo anno, sostengono gli autori, è causato anche da un effetto “deterrente” dovuto a un mix di controlli e clima di maggiore attenzione verso le possibili frodi che ha scoraggiato in diversi a presentare domanda. C'è anche la procedura telematica introdotta nel 2010 ad aver rallentato accertamenti e risposte. Ma quanto hanno permesso di risparmiare le revoche? Sono 31.083 le provvidenze revocate in due anni e 300 mila controlli. “Ipotizzando il massimo del risparmio – spiegano -, si giunge a circa 70 milioni di spesa annua in meno nel 2009/2010. Nel 2011/2012 poco meno di 100 milioni di euro. In poche parole l'1% della spesa per le invalidità”. Una situazione che non cambia se si ampliassero i controlli. “I controlli a tappeto porterebbero a risparmiare circa 50 milioni di euro l'anno, senza contare i numerosi disagi per i cittadini chiamati a visita. Una cifra assolutamente marginale rispetto alla spesa di 17 miliardi di euro annui”.

### **Conseguenze per le persone con disabilità, famiglie e operatori.**

Innegabile il disagio per le persone con disabilità chiamate a visita, ma il clima creatosi intorno ai controlli ha affondato la lama nella piaga. “Il sentirsi sospettato risulta particolarmente doloroso per chi già subisce quotidianamente altri disagi – spiegano -. In questi due anni, le associazioni, i patronati, le Asl, gli stessi vertici dell'Inps hanno ricevuto costanti segnalazioni di migliaia di persone convocate a visita nonostante fossero affette da gravissime patologie irreversibili”. Un altro aspetto riguarda la documentazione sanitaria necessaria all'Inps per eseguire i controlli. “Non sempre le persone dispongono di certificazione pertinente e aggiornata: c'è quindi la corsa alle visite specialistiche, la caccia alle copie, la ricerca timorosa e frenetica di documenti vecchi e nuovi”. Malumori riscontrati anche tra operatori, medici e struttura amministrativa. “L'impatto dei 100 mila controlli nel 2010 e dei 250 mila controlli nel 2011 ha interessato pesantemente lo stesso Inps nella

gestione degli accertamenti ordinari, cioè quelli che esulano i controlli straordinari. Non a caso, in numerose realtà sono stati segnalati malumori da parte di operatori di Aziende Asl così come di medici Inps”.

**Welfare.** “Se si fosse dedicato anche solo un decimo dell’energia impegnata nella lotta ai ‘falsi invalidi’ alla progettualità per il welfare si sarebbero ottenuti risultati di rilievo”, spiegano gli autori, ma la realtà degli interventi realizzati sulle politiche rivolte alle persone con disabilità sono diversi. “Il welfare italiano ha due problemi. Primo, la capacità delle prestazioni e dei servizi erogati di rispondere ai bisogni delle persone con disabilità è debole sotto molti profili. Il secondo problema è che un certo numero di persone che non ne avrebbero bisogno riceve impropriamente le prestazioni monetarie; il nodo, appunto, dei ‘falsi invalidi’. Nel periodo considerato la progettualità del Governo per la disabilità è stata interamente assorbita dal secondo problema mentre il primo non è stato affrontato”.

**Gli effetti della campagna.** La lotta ai falsi invalidi lascerà il segno, spiegano Gori e Giacobini. La campagna, affermano, vanificherà i miglioramenti realizzati in passato rafforzando la “cultura retrograda della disabilità insita nella campagna mediatica contro i falsi invalidi”. La prospettiva lontana dall’assistenzialismo e proiettata verso una cultura della persona con disabilità come cittadino è a rischio. “Le analisi di questo speciale mostrano che la retromarcia culturale dell’ultimo biennio si è sedimentata nella popolazione – aggiungono - ed è destinata a esercitare i propri effetti negli anni. La retromarcia si è tradotta, innanzitutto, nel consolidamento dello stereotipo della disabilità come malattia e come costo sociale”. (ga)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa |

# Tagli ridotti ma il Coni dice «Risparmiate»

Contributi: meno 30 milioni  
Invito a tagliare il 20 %  
Londra 2012 non si tocca

FEDERICO PASQUALI  
ROMA

Tagli sì, ma senza scure. Ieri, al Coni, c'è stato un summit con i presidenti federali con all'ordine del giorno una parola non particolarmente gradevole: sacrifici. Il presidente Petrucci e il segretario Pagnozzi hanno parlato chiaro, chiedendo un taglio del 20% a tutti: Federazioni, olimpiche e non, Enti di promozione, comitati periferici del Coni, associazioni benemerite e così via. Tutti d'accordo, anche se fuori dalla riunione qualche muso lungo si è visto. Muso lungo paradossalmente figlio di una notizia positiva: il Coni è infatti riuscito a raggiungere un compromesso con il Governo, riuscendo a strappare un taglio decisamente inferiore a quello preventivato in origine. Dai 110 milioni, più del 25% dei 430 che prende il Coni, a poco più di 30, ovvero il 7,5%. Naturalmente non dimenticando che i 430 sono una «base» su cui è stato aggiunto una parte variabile (nel 2011 erano 40 milioni, non ancora incassati interamente). Fatto sta che qualche presidente federale ha osservato: «Perché se il taglio è del 7,5% a noi ci hanno tagliato il 20?».

**Chi paga** Il problema è dove usare le forbici. Il personale è intoccabile, questo è stato il diktat del Coni. Ne risentiranno tutti gli altri settori, inclusa la preparazione olimpica. Ma non la spedizione di Londra 2012, il cui budget (tra i 7 e i 9 milioni) era già preventivato e per cui nessun progetto sarà messo in discussione. Ecco, parte del «sacrificio» delle Federazioni, la differenza fra il 7,5% tagliato e il 20 da risparmiare, è dovuto a questo. Ma, da quanto è emerso, qualche spicciolo tornerà indietro. Si parla di circa il 4-5% di fondi che il Coni ha previsto rientreranno da risparmi su progetti e altri tagli che non toccheranno le Federazioni.

**Automatico** Alla riunione c'era anche Franco Carraro, che nel suo intervento ha sostenuto nuovamente la necessità per la sopravvivenza dello sport italiano di arrivare quanto prima al contributo automatico e permanente da parte dello Stato, per non rimanere sempre in attesa delle decisioni di questo o quel Governo.

## Ong, crescono gli operatori all'estero: sono oltre 7 mila

**Dossier "Un mestiere difficile". Erano 6.253 nel 2007, sono arrivati a 7.194 nel 2010: incremento medio del 4,7% annuo. Le ong rappresentano l'89% della cooperazione rispetto al 10% dei cooperanti Mae**

ROMA – E' in continua crescita il numero degli operatori della cooperazione internazionale all'estero. A rivelarlo è il dossier "Un mestiere difficile", realizzato dalla Siscos, l'organismo che offre le coperture assicurative per gran parte degli operatori delle Ong. A tre anni di distanza dalla pubblicazione dell'ultimo dossier nel 2008, si vede che la crescita dell'impiego nel settore si afferma sempre più, anche in un periodo di crisi economica generale.

Se già nel 2007 si era registrata una crescita dell'1,6%, raggiungendo le 6.253 unità, nei tre anni successivi c'è stato un vero e proprio balzo in avanti, con un incremento medio annuo del 4,7%, per un totale di 7.194 operatori nel 2010. Rispetto all'inizio del 2001, l'aumento di forza lavoro nella cooperazione è stato di circa il 62%.

Nel 2010 l'aumento del numero di operatori interessa entrambe le forme contrattuali, ovvero sia quella di "contratto di collaborazione a progetto" (riferito agli operatori privati), sia quella stipulata nell'ambito della legge del ministero degli Affari Esteri (Mae) 49/1987. È interessante notare come tra il 2007 e il 2010 sia aumentato anche l'insieme di cooperanti e volontari Mae, raggiungendo un numero di contratti superiore anche a quello del 2006 e – almeno apparentemente – invertendo la tendenza al declino registrata negli ultimi anni.

Nonostante quest'inversione di tendenza, gli operatori privati restano comunque la stragrande maggioranza degli espatriati impegnati nella cooperazione: rappresentano l'89% della cooperazione rispetto al 10% dei cooperanti Mae e a meno dell'1% dei volontari, quando questi ultimi due gruppi, considerati congiuntamente, nel 2001 costituivano ancora il 14% del totale.

Analizzando invece la durata dei contratti degli operatori privati si vede che alcune delle principali tendenze identificate nei dossier passati si vanno affermando in maniera più decisa. Innanzitutto, i contratti inferiori ai sei mesi che in quanto a valore assoluto hanno subito una discreta crescita – con un aumento del 14% rispetto al 2007 – continuano a rappresentare il 75% del totale dei contratti. Va notato per altro che una buona parte di questa fascia è costituita da contratti "brevissimi", cioè di durata inferiore a un mese (sono ben 2050, praticamente un contratto stipulato su tre).

A fronte di questo dato, c'è da segnalare però l'aumento considerevole dei contratti di collaborazione della durata di 12 mesi, che se nel 2007 erano 694, nel 2010 sono ormai diventati 1006: c'è stato insomma un incremento del 45% di questa forma contrattuale. Un dato

particolarmente interessante se si considera che si è manifestato negli anni 2008-2010, in un periodo di profonda crisi economica. Se inoltre a questi 1006 si sommano i 498 volontari e cooperanti con contratto a tempo determinato di almeno un anno, si vede che sono 1504 gli operatori che nel 2010 hanno trovato impiego nella cooperazione per un periodo di 12 mesi, un significativo aumento del 40% rispetto alle 1078 persone con contratto annuale nel 2007. In ampio calo è invece la fascia intermedia dei contratti da 6 a 11 mesi, che ormai rappresenta appena il 9% dei contratti totali.

In base a questi dati il Dossier sottolinea che se da un lato il contratto di collaborazione a progetto permette alle Ong una grande flessibilità e un risparmio in termini di oneri fiscali, dall'altro è comunque fonte di precarietà per le risorse umane impiegate nel settore della cooperazione e aumenta la tendenza al *turnover*, influenzando negativamente sulla possibilità di formare a lungo termine gli operatori espatriati. Indubbiamente, una delle concause di questa situazione è la tendenza dei donatori pubblici e privati a finanziare progetti di breve o brevissima durata. Dall'altra parte però c'è da registrare l'aumento davvero notevole dei contratti annuali, a testimonianza di come il settore della cooperazione sia ormai una realtà lavorativa significativa e riconosciuta nel panorama italiano. (*vedi lanci successivi*)

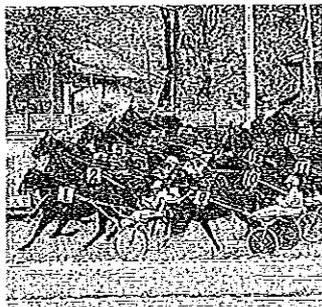
© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa

BILANCIO PREVENTIVO

## 2012, è allarme: - 100 milioni



Ippica sempre più in crisi DE NARDIN

Una doccia gelata. Non del tutto imprevista considerando lo stato comatoso del settore che dura ormai da anni, nonostante si sprechino belle parole dei vari politici (e fino a poco tempo fa anche di qualche addetto ai lavori) nei convegni che si susseguono in giro per l'Italia. L'ultima, pesante mazzata è arrivata ieri: nel 2012 ci saranno cento milioni di euro in meno. Il bilancio preventivo Assi (ex Unire) per l'anno prossimo vede una riduzione del 25%, così come emerso nella riunione tra il segretario generale, Francesco Ruffo, e le sigle sindacali. «E' stato un incontro abbastanza negativo - sottolinea il segretario Uilcom, Franco Marziale - dato che l'Assi ci ha informato della situazione finanziaria dell'ente, con un bilancio preventivo per il 2012 di 290-300 milioni, il 25% in meno rispetto a quello 2011 che era di circa 400 milioni. Questo fa venire meno le condizioni che fanno sì che l'ippica resti in piedi». D'altronde le scommesse, che meriterebbero un completo restyling, nel periodo gennaio-settembre 2011 sono andate giù del 20,44% rispetto a un 2010 già in picchiata. Il dato negativo è dovuto anche al calo dell'attività: nel parziale gennaio-settembre 2011 le giornate sono state in tutto 1.465 (211 in meno rispetto al 2010), con un calo del 12,59%. Analoga la diminuzione percentuale nel numero delle corse (-12,76%).

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

**ACCORDO BIENNALE AI DILETTANTI 17,8**

## Mutualità fatta: 131 milioni alla B 39 alla Lega Pro

**Tesserà del tifoso: altolà ai fans di Nocerina e Verona**

**MARCO IARIA**

Basta tribunali, il momento non lo consente proprio. Il patto tra le quattro leghe, nato soprattutto per orientare le scelte all'interno del Consiglio federale, produce un accordo per troppo tempo atteso, quello sulla mutualità. Parliamo della montagna di soldi (il 10% del totale) derivante dalla vendita dei diritti tv della Serie A e che la Legge Melandri obbliga a versare alle altre categorie in nome della solidarietà del sistema. Una vicenda che era arrivata al Tnas, dopo il ricorso della Lega Pro. Beretta, Abodi, Macalli e Tavecchio hanno deposto le armi, si sono messi a trattare e *voilà*, ecco l'intesa economica. Il monte complessivo, relativo alle stagioni 2010-11 e 2011-12, è di 187,8 milioni (incluso lo 0,5% che la Figg aveva deciso di aggiungere per far quadrare i conti). Ecco, dunque, la spartizione: 131 milioni vanno alla Serie B (che dalla A aspetta altri soldi come da contratto di separazione); 39 alla Lega Pro e 17,8 ai Dilettanti. Resta da trovare qualcosa per il Coni perché la mutualità implica pure il finanziamento di due progetti extra-calcistici. Ieri l'assemblea della Lega di B ha dato mandato ad Abodi di formalizzare l'intesa, presumibilmente domani. «Non c'è dubbio che la sentenza del Tnas — spiega Francesco Ghirelli, d.g. della Lega Pro — ci abbia dato una mano. Ma hanno influito anche il patto sottoscritto dalle leghe e la consapevolezza che la crisi obbliga a guardare più ai punti di contatto che alle differenze».

**Violenza** Abodi è stato anche impegnato, assieme al d.g. Bedin, al presidente del Verona Martignelli e al segretario della Nocerina Iodice, in una riunione con i responsabili del Viminale. Oggetto: i comportamenti tenuti da alcune frange di ultrà del Verona e della Nocerina. Il piatto forte del pacchetto di misure varate è la revoca della tessera del tifoso a chi «disattende i valori del codice etico che si sottoscrive alla richiesta della card». Nelle trasferte a rischio previsto l'impiego di steward della squadra ospite.

ATTUALITÀ

Sport e solidarietà con personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura

## “Tennis & Friends” al Foro Italo

MAURILIO RIGO

**S**PORT e solidarietà scendono in campo insieme con la prima edizione del torneo “Tennis & Friends”. Dopo la fase preliminare al Tennis Vigna Clara, che si concluderà domani, tutto è pronto per il gran finale in programma nel fine settimana al circolo del Foro Ita-

lico.

La sfida è stata organizzata dalla Real Sport Events e abbinerà, al torneo-esibizione di doppio giallo, con personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo e della cultura, una campagna di sensibilizzazione alla prevenzione del tumore alla tiroide.

Sabato e domenica, infatti, sarà pre-

sente l'associazione per la ricerca in endocrinologia e metabolismo, che metterà a disposizione i suoi medici specialisti per un check-up clinico gratuito (composto da ecografia alla tiroide e visita endocrinologica). Al termine del torneo, infine, è prevista una serata di gala presentata da Nicola Pietrangeli e Lea Pericoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

## L'euforia del pm Narducci “Quel calcio malato non c'è più”

MARCO MENSURATI

**L**il tono è euforico. «Viva Iddio, ci voleva proprio». Finalmente, Giuseppe Narducci, uno dei due pm di Calciopoli, oggi assessore alla Sicurezza per il comune di Napoli, si concede un momento di rilassatezza. «Dopo quanto ci hanno fatto passare in questi anni, una sentenza come quella di ieri non poteva che essere accolta così». Con euforia, appunto.

È stato così pesante “quello che vi hanno fatto passare”?

«Parlerei apertamente di un'offensiva senza precedenti».

Di quale verità, in qualche momento avete avuto il sospetto di aver “sba-

**ASSESSORE**

Giuseppe Narducci, ex pm di Calciopoli, è assessore a Napoli

gliato” l'indagine?

«Assolutamente no. Sono sempre stato certo di aver svolto il lavoro nel miglior modo possibile. Anche quando da fuori ce ne dicevano di tutti i colori. Avevo ragione».

La sentenza in effetti lascia pochi margini...

«Non c'è solo la soddisfazione per un risultato ottenuto in maniera incontestabile, come del resto dicono gli stessi protagonisti. Ma anche per il modo in cui è stata ottenuto».

Cioè?

«Tutti pensavano che sarebbe finita in maniera diversa. E così lo sconvolgimento è doppio. Come la felicità: hanno trionfato verità e giustizia».

Pensa che Calciopoli abbia cambiato il calcio italiano?

«Sì. Il calcio di quegli anni non c'è più. È cambiato. L'abbiamo cambiato. Ha ancora tanti mali, ma nessuno può dire che nel 2011 ci sia ancora quello che c'è stato nel “decennio 2000”. Se permette è qualcosa di veramente importante».

Con il pm Beatrice vi siete sentiti?

«In aula non c'eravamo né io né lui, c'era il collega Capuano che ha fatto un ottimo lavoro. Però fuori dall'aula sia io sia Beatrice fremevamo. E alla fine ci siamo sentiti. È stato un abbraccio ideale tra tre magistrati che hanno fatto bene il loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA